

Lia Zola
Università di Torino

La mappa come strumento di indagine antropologica: il caso di Formazza

Dal 2011 al 2013 ho svolto una ricerca a Formazza, ultima valle a nord dell'Ossola che confina con il Vallese da un lato e il Canton Ticino dall'altro. Formazza era infatti una delle località selezionate per la ricerca sul campo nell'ambito di *E.C.H.I. – Etnografie italo-svizzere per la valorizzazione del patrimonio immateriale*, un progetto Interreg triennale (2009-2012) al quale hanno partecipato le quattro regioni italiane che confinano con la Confederazione Elvetica (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia e provincia autonoma di Bolzano) e i tre cantoni Vallese, Ticino e Grigioni.

La letteratura etnografica su Formazza è tanto vasta quanto parcellizzata: interessanti dati etnografici sono presenti in opere come *Folklore di Val Formazza*, del folklorista Aristide Baragiola (1914), che però offre una documentazione relativa ai primi decenni del XX secolo. Testi quali *I Walser* di Enrico Rizzi (1993) o altri suoi numerosi scritti su Formazza, oppure ancora *I Walser nella Val d'Ossola*, di Renzo Mortarotti (1979) sono divenuti nel tempo veri e proprie letture di riferimento, ma sono prima di tutto volumi a carattere storico.

In base a ciò, ho deciso sin dall'inizio di utilizzare uno strumento metodologico che mi permettesse di raccogliere una quantità di dati tale da poter ricavare una panoramica sulla situazione dei beni materiali e immateriali presenti a Formazza: la mappa di comunità.

Il mio lavoro è stato suddiviso in varie fasi: per prima cosa mi sono rivolta al sindaco e all'assessore alla cultura che, successivamente, hanno spedito una lettera ad ogni nucleo familiare di Formazza, informandoli del progetto in corso e chiedendo la loro collaborazione. Avvalendomi dell'aiuto di coloro che si erano resi disponibili, ho condotto per i primi due mesi riunioni collettive (*focus-groups*). Durante questi primi incontri i partecipanti erano invitati a segnalare, con matite colorate, su una mappa topografica della valle realizzata in bianco e nero, i luoghi e gli eventi che ritenevano maggiormente significativi del loro territorio.

Nei nove mesi a seguire, sulla base delle informazioni evidenziate, quasi ogni partecipante è stato intervistato singolarmente, ampliando e integrando il materiale emerso nelle riunioni.

Da questa prima *tranche* di lavoro, il rapporto tra passato e presente ha costituito il primo elemento rilevante percepito dai partecipanti. La dimensione temporale ha riguardato soprattutto i due primi nuclei tematici, rappresentati dai beni materiali e da un primo gruppo di beni immateriali. A tal proposito, anche nelle mie passate esperienze di utilizzo di mappe di

comunità, lo scarto tra il passato e il presente è stato spesso un elemento ricorrente nella percezione degli interlocutori:

Tra i beni materiali sono stati segnalati strutture ed edifici che c'erano e non ci sono più, prevalentemente attinenti alla sfera economica: mulini, forni, ghiacciaie, luoghi adibiti a coltivazioni, esercizi commerciali, scuole, edifici religiosi, centrali idroelettriche.

Un primo gruppo di beni intangibili, come feste e ricorrenze, sono stati indicati facendo nuovamente riferimento alla dimensione temporale.

Temi come i beni materiali e immateriali tra passato e presente sono, chiaramente, il riflesso dei mutamenti che hanno interessato il contesto formazzino. Prima che venissero installati gli impianti idroelettrici, l'economia di Formazza si basava su una combinazione tra attività agricole e allevamento, spesso definita agricoltura mista di montagna (*Alpwirtschaft*).

Nei primi anni del 1900 al 1953 anno di conclusione dell'impianto di Morasco e della diga dei Sabbioni, cominciò la costruzione, su buona parte del territorio ossolano, di numerose centrali idroelettriche per uso collettivo su grande scala ad opera della Edison e di altre società minori. In val Formazza in particolare un ruolo di primo piano fu ricoperto dall'impresa Umberto Girola che realizzò alcuni impianti e i serbatoi di Codelago, Toggia, Agaro, Morasco e Sabbioni. La costruzione degli impianti idroelettrici comportò da un lato forme di immigrazione di operai provenienti soprattutto dal bresciano e dalla bergamasca, dall'altro un'opportunità di impiego per alcune generazioni di formazzini che, gradualmente, abbandonarono l'allevamento per un più remunerativo impiego nelle centrali o nelle dighe.

Gli ultimi due nuclei tematici emersi dalle riunioni collettive, al contrario, non sono stati messi particolarmente in relazione con la dimensione temporale: si tratta di un secondo gruppo di beni immateriali, rappresentato da racconti, leggende e dai toponimi.

Il tema delle leggende, in particolare, ha permesso di suddividere il patrimonio orale in alcuni sottotemi, tra cui le leggende a sfondo religioso che riguardano luoghi in cui sono presenti cappelle votive, chiese o dove si svolgono le processioni. Vi sono poi i racconti sugli esseri fantastici, streghe o anime in pena che infestano particolari dimore.

L'ultimo nucleo tematico, anch'esso svincolato dalla dimensione temporale, ha riguardato i toponimi, i nomi degli animali, i soprannomi delle famiglie in *titsch*. Particolarmente interessanti si sono rivelati i termini per indicare la neve, considerata, assieme alle frane, un elemento naturale da temere.

La fase finale è stata strutturata nuovamente su base collettiva: ho organizzato un ultimo ciclo di riunioni per verificare il materiale raccolto, per selezionarlo e, infine, per decidere come realizzare la mappa. A quasi un anno di distanza dai primi incontri collettivi e individuali, la percezione di cosa fosse importante, per molti interlocutori, era mutata, al punto che alcuni

temi che erano emersi durante i primi *focus-groups*, sono stati omessi a favore di altri che, al contrario, non avevano trovato spazio un anno prima.

I temi selezionati per essere inseriti nella versione definitiva della mappa sono stati:

- 1) le attività economiche a Formazza tra passato e presente;
- 2) il patrimonio immateriale: le leggende, i racconti;
- 3) le abitazioni di Formazza e il ciclo di vita ad esse collegato;
- 4) le erbe officinali e il loro impiego;
- 5) Formazza vista dai formazzini e dai nuovi abitanti.

Vista la presenza di nuovi temi (abitazioni, erbe e percezione di Formazza), è stata condotta un'ulteriore fase di indagine: a tal proposito si è rivelato utile lo *stage* di formazione, organizzato dalla Regione Piemonte e dalla Regione Lombardia proprio a Formazza, che si è tenuto dal 16 al 20 luglio 2012. I partecipanti, provenienti dalle diverse aree coinvolte dal progetto E.CH.I. (Val d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Provincia di Bolzano, Canton Ticino) per la maggior parte fotografi, cineoperatori, sono stati suddivisi in gruppi, ognuno corrispondente ad uno dei cinque temi scelti, e a loro sono stati affiancati interlocutori locali in possesso di determinate conoscenze relative ai temi selezionati. Ogni gruppo ha così ampliato ulteriormente il materiale già raccolto o ha provveduto a procurarne nuovo, avvalendosi di strumenti di documentazione quali videocamere e macchine fotografiche.

Dopo aver a lungo discusso con i partecipanti su come realizzare la mappa, si è giunti ad un accordo: la mappa, la cui lavorazione è attualmente in corso, sarà prodotta su un supporto multimediale, probabilmente un CD o un DVD, nel quale si potrà seguire un percorso interattivo formato da parti di testo tratte dal ricco patrimonio testuale su Formazza, da estratti dalle interviste collettive e individuali, da immagini, fotografie e video.